

Gazzetta del Sud 28 Novembre 2025

“Malea”, la Dda chiede la condanna dei 4 imputati del clan di Mammola

Locri. Rischiano 52 anni di reclusione i quattro imputati al centro del processo “Malea”, celebrato davanti al Tribunale di Locri e nato dall’operazione che prende il nome antico di Mammola. Gli imputati sono accusati di reati che vanno dall’associazione mafiosa al traffico di droga, fino al tentato omicidio. Il sostituto procuratore della Dda di Reggio Calabria, Vittorio Fava, ha chiesto 16 anni e 6 mesi per Nicodemo Fiorenzi, 12 anni e 6 mesi per Domenico Spanò, 8 anni per Bartolomeo Minniti e 15 anni per Francesco Antonio Staltari. Fava ha ripercorso le indagini della squadra mobile di Reggio Calabria e del commissariato di Siderno, sottolineando come intercettazioni e servizi tecnici abbiano documentato l’esistenza di una “locale” di ’ndrangheta radicata a Mammola. Una struttura capace non solo di imporre la propria forza sul territorio, ma anche di guardare oltre i confini, fino a progettare una propaggine in Lussemburgo. Tra i reati contestati, spiccano le pressioni su una ditta impegnata nei lavori pubblici lungo la Strada Grande Comunicazione Jonio-Tirreno, tra Mammola e Cinquefrondi. E ancora, l’imposizione ai titolari delle giostre della festa patronale di San Nicodemo di consegnare biglietti e gettoni per garantire giri gratuiti. Un dettaglio che il procuratore ha sottolineato con forza: «Le cosche non puntano solo agli appalti o al traffico di droga, ma intendono controllare il territorio anche attraverso la capacità di garantire un giro gratis sulle giostre. Il concetto è che la ’ndrangheta vuole controllare tutto». La requisitoria ha dato spazio anche alla voce dei collaboratori di giustizia, ritenuti credibili e fondamentali per cristallizzare l’esistenza della locale di Mammola. Accanto alla pubblica accusa hanno concluso le parti civili la Regione Calabria, la Città Metropolitana di Reggio Calabria e il Comune di Mammola, rappresentati dagli avvocati Michele Rausei, Salvatore Carella e Giovanna Mollica. Il processo proseguirà a metà dicembre, quando toccherà alle difese – affidate agli avvocati Enrico Barillaro, Giuseppe Sgambellone, Sandro Furfarò, Antonio Cimino e Domenico Alvaro – presentare le proprie argomentazioni a discarico dei rispettivi assistiti. Sempre ieri il pubblico ministero Fava, ha chiesto la condanna di Francesco Antonio Staltari a quattro anni di reclusione, già ridotti per effetto della scelta del rito abbreviato. L’imputazione riguarda la ricettazione e il porto abusivo di una pistola, episodio distinto dalle accuse di tentato omicidio al centro del processo Malea. Anche in questa circostanza il tribunale ha disposto il rinvio, in attesa delle arringhe degli avvocati Sgambellone e Barillaro.

Rocco Muscari